

RELAZIONE PER IL CORSO "SEMINARIO DI CULTURA DIGITALE"

ANNO ACCADEMICO 2013/2014

ALESSANDRA LUPI, NUMERO DI MATRICOLA 443118

IL TESTO: ESSENZA E SUPPORTI

IL CONCETTO DI TESTO

Il concetto di testo che tutti abbiamo in testa è profondamente condizionato, se non monopolizzato, dalla forma libro. Quando infatti pensiamo ad un testo siamo portati a prendere in considerazione soltanto un tipo, cioè quello che pertiene alla scrittura e alla stampa. Quest'ultima ha avuto l'egemonia dalla sua invenzione (a metà del XV secolo) fino ai giorni nostri ma è stata ed è tuttora soltanto uno dei possibili mezzi di diffusione. La tradizione orale o quella manoscritta ad esempio veicolano anch'esse testi, come adesso accade con i supporti elettronici e digitali. La differenza tra queste metodologie e la stampa è che quest'ultima rende imm modificabile il testo: infatti, mentre le altre forme rendono "debole" l'autore e fanno sì che siano possibili aggiunte e correzioni ogni volta che il testo o il racconto raggiungono una nuova persona (come nel caso de "El libro del buen amor"), la stampa rende il testo qualcosa di chiuso e concluso, che non si presta a rielaborazioni. Tutti noi siamo portati a pensare che sia la stampa a rendere un testo tale, a dare a esso valore e autorità. La stampa infatti fissa e rende canonico un testo, destituendo altre eventuali versioni dello stesso. Ma queste ultime sono meno testo di quelle ufficiali, sono tutt'altra cosa rispetto ad esse? Ovviamente no. Mi sembra opportuno a questo punto

fare l'esempio de "Lo zibaldone" di Giacomo Leopardi. Quest'opera, scritta dal 1817 al 1833, è un immenso scartafaccio che consta di più di 4000 pagine ed è un testo nato per accumulazione, non destinato a essere stampato. Leopardi per marcare i diversi testi apponeva data e titolo a ognuno. In essi ci sono continui rimandi ad altri testi, per questo nell'estate del 1827 Leopardi non ne scrive altri ma si dedica alla compilazione di indici tematici e di schedature (peraltro rimasti inconclusi) che chiarissero dove si potesse trovare un determinato tema. Visto infatti che la consequenzialità nell'opera è data dal fatto che un determinato giorno all'autore è venuta in mente una cosa e un altro giorno un'altra, questo è stato un modo per rendere accessibile il testo e per rendere possibile, oltre ad una lettura in senso cronologico, anche una lettura tematica. Il modo di produrre testi di Leopardi non partiva infatti da una divisione in opere, poiché per l'autore l'opera serviva ed aveva una sua funzione quando l'ha scritta, non in quanto libro stampato. La stampa invece crea l'illusione di opere perfettamente concluse, statiche, fissate, archetipi del testo perfetto e questo dà l'impressione che un testo esista solo quando è canonizzato e reso quasi un monumento. Il testo perde quindi la sua caratteristica ontologica di transitività, diventando invece intransitivo, a senso unico. Dovremmo invece allargare lo sguardo, perché la realtà è che il testo è più modificabile del libro. Il libro come oggetto fisico è ormai una certezza, è più rassicurante e nasconde il timore dell'infinito, del vuoto, dell'opera aperta.

DAL TESTO ALL'IPERTESTO

Il tradizionale modo di leggere un libro di lettura, un articolo

di giornale, ecc... avviene in forma lineare. L'occhio spazia da sinistra a destra e poi alla riga successiva, leggendo l'informazione dall'inizio alla fine in maniera sequenziale, paragrafo per paragrafo, pagina per pagina. Attualmente sta prendendo piede un nuovo modo di lettura legato al mondo del documento elettronico: l'ipertesto. L'idea di base dell'ipertesto è di consentire al fruitore un libero collegamento fra informazioni poste in punti diversi dello stesso documento e di permettergli una consultazione personalizzata, lasciandosi guidare soltanto dalla logica del pensiero. L'ipertesto, al contrario del testo tradizionale, ci costringe a una lettura non sequenziale ma per centri di interesse. Qui notiamo la presenza di nodi (parola-chiave, pulsante, ecc...) che connettono tra loro vari elementi testuali o multimediali (un'immagine, un riferimento sonoro, ecc...) con un semplice clic del mouse. Per orientarsi (navigare) in questo groviglio di interconnessioni si ha bisogno di una bussola (mappa) che è semplicemente l'indice generale degli argomenti trattati. L'ipertesto, riassumendo, è un collegamento libero (di tipo associativo) e interattivo (di tipo partecipativo) fra informazioni poste in punti diversi di uno o più documenti. Esso è composto da blocchi di testo (Nodi) e da interconnessioni (Link) fra questi blocchi che si attivano tramite un clic del mouse. L'ipermedia invece è l'estensione di questo concetto in quanto qui troviamo integrazione di testo, grafici, animazioni, filmati, musica, ecc...

Navigare è molto semplice e intuitivo perché le interconnessioni sono di tipo associativo e consentono di incamminarsi su percorsi che il lettore stesso si costruisce a propria misura. Un'altra caratteristica dell'ipertesto è che i testi in esso contenuti sono testi aperti, espandibili ed incompiuti. Un libro rimane immutato

nel tempo, un ipertesto al contrario è un libro incompiuto in quanto lo si può integrare, si possono aggiungere altri elementi, cambiare la sua struttura o la sua veste grafica. Un ipertesto è anche potenzialmente infinito e quindi supera la paura dell'opera aperta e dell'incompiuto che caratterizza il libro, che ha una rigidità eccessiva sia rispetto al testo che veicola sia rispetto alla mente umana. Infine l'ipertesto è incentrato sul lettore, perché è il lettore che decide cosa vuole leggere, come vuole fruire dell'informazione, e questo lo motiva e lo invoglia all'apprendimento.

L'E-BOOK

Negli ultimi anni ha preso piede l'utilizzo degli eBook reader o lettori di eBook. Essi sono dispositivi elettronici appositamente pensati per la lettura su supporto digitale, dotati di tecnologia e-ink. La carta elettronica (ingl. electronic paper), conosciuta anche come e-ink o e-paper, è una tecnologia di display progettata per imitare l'aspetto dell'inchiostro su un normale foglio. A differenza di un normale schermo, che usa una luce posteriore al display per illuminare i pixel, l'e-paper riflette la luce ambientale come un foglio di carta. Questa tecnologia è stata inventata nel 1996 da Joe Jacobson, fondatore di E-Ink, ed è attualmente la tecnologia più utilizzata per i più diffusi lettori di eBook. Questa innovazione permette una lettura su schermo che non affatichi gli occhi, simile a quella su carta.

Il libro cartaceo e il lettore di eBook sono spesso messi a confronto ed entrambi presentano pregi e difetti. Gli argomenti principali che solitamente troviamo a favore del tradizionale libro stampato, oltre a quelli di carattere sensoriale come

l'odore della carta stampata è la sensazione tattile che dà sfogliarlo, sono: che, se ben conservato, può durare un'eternità, che può essere esposto ovunque, che può essere prestato, che se cade non si rompe è che non ha bisogno di una batteria per funzionare e quindi nemmeno di essere caricato prima dell'uso. Per quanto riguarda il lettore di e-Book invece il vantaggio più evidente è il fatto di non occupare spazio. In un lettore digitale si possono archiviare centinaia di libri senza alcun peso. Ne consegue che chi viaggia spesso può portare con sé nella borsa un'intera libreria. Ma la stessa prerogativa sarà utile a chi ogni giorno deve trovare posto sull'autobus o sulla metropolitana. Inoltre un e-Book costa meno di un libro di carta, ha dizionari integrati che permettono definizioni e traduzioni di parole sconosciute in pochi istanti, può variare le dimensioni del carattere, si può acquistare a qualsiasi ora del giorno e della notte con un click e cominciare a leggere immediatamente, non ha odore, non accumula polvere e non porta allergie. Molti scrittori e intellettuali hanno espresso la loro opinione in proposito. Umberto Eco, ad esempio, ha dichiarato:

"[...] Ci sono due tipi di libro, quelli da consultare e quelli da leggere. I primi (il prototipo è l'elenco telefonico, ma si arriva sino ai dizionari e alle enciclopedie) occupano molto posto in casa, son difficili da manovrare, e sono costosi. Essi potranno essere sostituiti da dischi multimediali, così si libererà spazio, in casa e nelle biblioteche pubbliche, per i libri da leggere (che vanno dalla Divina Commedia all'ultimo romanzo giallo). I libri da leggere non potranno essere sostituiti da alcun aggeggio elettronico. Son fatti per essere presi in mano, anche a letto, anche in barca, anche là dove non ci sono spine elettriche, anche

dove e quando qualsiasi batteria si è scaricata, possono essere sottolineati, sopportano orecchie e segnalibri, possono essere lasciati cadere per terra o abbandonati aperti sul petto o sulle ginocchia quando ci prende il sonno, stanno in tasca, si sciupano, assumono una fisionomia individuale a seconda dell'intensità e regolarità delle nostre letture, ci ricordano (se ci appaiono troppo freschi e intonsi) che non li abbiamo ancor letti, si leggono tenendo la testa come vogliamo noi, senza imporci la lettura fissa e tesa dello schermo di un computer, amichevolissimo in tutto salvo che per la cervicale. Provate a leggervi tutta la Divina Commedia, anche solo un'ora al giorno, su un computer, e poi mi fate sapere.

Il libro da leggere appartiene a quei miracoli di una tecnologia eterna di cui fan parte la ruota, il coltello, il cucchiaino, il martello, la pentola, la bicicletta. Il coltello viene inventato prestissimo, la bicicletta assai tardi. Ma per tanto che i designer si diano da fare, modificando qualche particolare, l'essenza del coltello rimane sempre quella. Ci sono macchine che sostituiscono il martello, ma per certe cose sarà sempre necessario qualcosa che assomigli al primo martello mai apparso sulla crosta della terra. Potete inventare un sistema di cambi sofisticatissimo, ma la bicicletta rimane quella che è, due ruote, una sella, e i pedali. Altrimenti si chiama motorino ed è un'altra faccenda. L'umanità è andata avanti per secoli leggendo e scrivendo prima su pietre, poi su tavolette, poi su rotoli, ma era una fatica improba. Quando ha scoperto che si potevano rilegare tra loro dei fogli, anche se ancora manoscritti, ha dato un sospiro di sollievo. E non potrà mai più rinunciare a questo

strumento meraviglioso. La forma-libro è determinata dalla nostra anatomia."¹

Di parere opposto è Nicola Lagioia, scrittore e curatore della collana Nichel della casa editrice Minimum Fax:

"Da scrittore, mi importa poco della faccenda, poiché per la letteratura (a differenza di ogni altra arte - cinema, pittura, scultura, musica, teatro...) il supporto è secondario, o meglio il supporto è sempre fittizio o meglio ancora non esiste proprio, essendo, il vero supporto di riferimento, la mente umana. "Nel mezzo del cammin di nostra vita" ha lo stesso valore se lo scrive su un pezzo di carta, se lo si digita al computer e persino (questa la cosa più importante) se ce lo si ripete in mente. Non potrò avere una riproduzione assoluta in un rapporto di 1 a 1 de "La dolce vita" senza schermo (cinematografico o televisivo o di un computer), né di un balletto senza palcoscenico ed esseri umani in carne e ossa, né di un quadro senza quadro. Se canto "Nel blu dipinto di blu" non è la stessa cosa di Domenico Modugno accompagnato live dall'orchestra, o appena uscito in forma di vinile o cd o mp3 da uno studio di registrazione, e i due Modugno dell'esempio non lo sono tra di loro. La letteratura, al contrario, essendo fatta di linguaggio, è da sempre l'opera d'arte nell'epoca della sua naturale infinita riproducibilità mentale (e dunque fisica), perché (ripeto) il supporto è la mente umana, e solo dopo tutto il resto. Dunque stele, papiro, libro rilegato o

¹[http://www.libriantichionline.com/bibliofilia/libro cartaceo o ebook risponde umberto eco](http://www.libriantichionline.com/bibliofilia/libro_cartaceo_o_ebook_risponde_umberto_eco)

e-book per me davvero pari sono.”²

Per quanto mi riguarda mi trovo più d'accordo con l'opinione di Nicola Lagioia, perché a parità di contenuto quest'ultimo viene prima del formato. È però vero che l'eBook potrebbe (e dovrebbe) diventare più multimediale, andando più verso l'ipertesto. Invece, come nota il Professor Gian Maria Varanini, l'eBook per come è concepito ricalca troppo l'esperienza del libro e la sua struttura. Per esempio l'eBook imita la divisione in pagine del libro cartaceo, mentre sarebbe più logico che la fruizione su schermo fosse più simile a quella su rotolo. Secondo Varanini infatti l'eBook è costruito pensando al libro e pensando a difendere il primato di esso e dell'editore, mentre il supporto digitale dovrebbe imporre un ripensamento. Il manoscritto infatti è scritto una volta per tutte, mentre per esempio questo non accade su supporto digitale. Le potenzialità e le peculiarità di quest'ultimo quindi non sono state ancora sfruttate, ripiegando su forme digitali rassicuranti al pari del libro cartaceo.

GOOGLE ED IL PROGETTO DI DIGITALIZZAZIONE DEI LIBRI

Come tutti ormai sanno bene, Google è, attualmente, il motore di ricerca più utilizzato dagli utenti di internet e per questo svolge un ruolo delicato e importante anche per quanto riguarda l'educazione e la diffusione di materiale culturale, esercitando una forte influenza a livello mondiale.

²<http://www.unita.it/culture/scrittori-ed-editori-il-2012-sara-l-anno-degli-ebook-1.367450>

Ricollegandoci ai capitoli precedenti, in cui si è parlato dell'evoluzione del testo, arrivato ad assumere oggi una nuova forma, quella digitale, in questo capitolo tratteremo uno dei progetti più controversi e discussi legato alla digitalizzazione dei libri cartacei: Google Books Search.

A dire la verità non siamo di fronte alla prima applicazione delle nuove tecnologie digitali in ambito culturale: sono numerosi i progetti che si sono interessati di connettere letteratura e informatica, anche se, inizialmente, si trattava per lo più di forme di volontariato: gli ideatori di progetti quali "Gutenberg", nato in Australia nel 1970 o l'italiano "Liber Liber - Progetto Manuzio" del 1994, erano mossi dall'idea di rendere accessibile a chiunque l'istruzione e agivano quindi con lo scopo di incrementare l'alfabetizzazione e di livellare le differenze culturali, partendo, innanzi tutto, da un profondo interesse per la letteratura.

Durante gli anni '90 molte biblioteche, grazie quasi esclusivamente ai finanziamenti dei privati, hanno potuto digitalizzare (e quindi rendere disponibile anche online), parte del proprio patrimonio librario, in maniera da preservarlo meglio dal tempo e dall'usura, rendendo contemporaneamente più semplici e comodi lo studio e la consultazione per gli utenti. Fino al 2002, tuttavia, iniziative di questo genere rimanevano quasi sempre relegate al ristretto ambito accademico.

Dal 2003 si è assistito a un importante cambio di rotta: i maggiori colossi commerciali hanno iniziato a interessarsi della digitalizzazione di patrimoni librari. Aziende del calibro di Amazon, Yahoo, Microsoft hanno iniziato a sfidarsi anche in questo campo e il volontariato ha spostato la sua attenzione sui metadati, sul loro utilizzo e sulla loro importanza.

All'interno di questa sfida a colpi di eBook, si è inserito, nel 2004 anche Google, dando il via al progetto già precedentemente introdotto, ancora oggi oggetto di violente polemiche: Google Book Search (inizialmente proposto con il nome "Google Print").

Perseguendo il suo scopo d'indicizzazione e ricerca, in dieci anni, il colosso di Mountain View ha digitalizzato circa trenta milioni di volumi, al costo stimato di 50-100 dollari ciascuno, andando così a costituire la più grande collezione digitale.

Il processo di trasferimento del testo dalla carta al video, consta di due passaggi: in una prima fase il materiale cartaceo viene prelevato dalle biblioteche e successivamente sottoposto alla ripresa di un'efficiente telecamera, Elphel 323, capace di digitalizzare 1.000 pagine all'ora. E' piuttosto evidente il perché Google non si limiti alla sola scansione del materiale cartaceo: il testo digitale deve essere ricercato e indicizzato per cui la sola immagine della pagina non sarebbe sufficiente. Le modalità (tipo di formato e marcatura del testo) utilizzate per rendere possibili le operazioni di ricerca non sono però chiare, tuttavia, nonostante i metadati di cui ciascun libro viene dotato siano ancora relativamente pochi e poco accurati (estratti molto probabilmente da algoritmi ancora troppo imprecisi), l'azienda ha dichiarato che le sue intenzioni sono di incrementarli e migliorarli, per rendere ancora più efficiente e affidabile il servizio.

Una delle funzioni più utili per l'utente (e una di quelle che ha suscitato più dibattiti) è senz'altro quella di ricerca, che permette agli utenti di trovare qualsiasi parola presente nei libri, anche in quelli protetti dal diritto d'autore: il record, ovvero il risultato che appare sullo schermo, contiene sia l'anno

di pubblicazione del testo che il numero di volte che la parola stessa viene trovata al suo interno.

Ovviamente il testo viene visualizzato in quantità e modalità differenti a seconda delle licenze concesse e decise dagli editori e da chi possiede il diritto d'autore. Se il volume non è protetto dal copyright ne viene fornita la visualizzazione completa, insieme alla possibilità, talvolta, di scaricarlo in formato PDF (o, più raro, Epub); nel caso in cui qualcuno detenga ancora i diritti, in base agli accordi stipulati, Google offre la visualizzazione di specifiche selezioni (snippet) oppure la visualizzazione completa, ma soltanto di alcune parti (pagine, capitoli, indice) senza la possibilità né di copiare né di stampare il testo.

Nonostante l'esistenza di altri progetti e altre aziende che si occupano di digitalizzazione, la quantità dei volumi da loro scansionati, attualmente, non permette una vera e propria competizione con Google: Microsoft nel 2008 ha chiuso LiveSearch Books (con 1 milione di libri digitalizzati, tuttavia ancora oggi accessibili), Europeana procede a rilento nella digitalizzazione e Gallica, il progetto francese, offre meno di 1 milione di volumi. E' dunque evidente che Google ha assunto il ruolo di leader, anche in questo settore.

Sono in molti a domandarsi però che cosa spinga veramente Google a investire denaro e risorse in un progetto di questo tipo.

Essendo un'azienda basata sulla ricerca e sull'indicizzazione dell'informazione ed essendo abituata a lavorare con grandi quantità di informazione, la digitalizzazione libraria gli si offre come un'ottima opportunità di gestire materiale già validato (a differenza della maggior parte di quello che si trova in rete), con un alto valore potenziale per gli utenti del motore di

ricerca. Inoltre Google intravede in questo progetto un'ottima opportunità nel caso si verificchi, in futuro, un passaggio al digitale quasi totale anche per i libri, così com'è successo per la musica, le immagini e i video. L'azienda è quindi interessata a tutto il materiale, sia che si tratti di libri nuovi che di libri antichi, sia che provenga dalle biblioteche che dalle librerie: l'importante è che il contenuto sia appetibile e quindi ricercato dagli utenti. Indubbiamente il materiale pubblicato recentemente risulterebbe più interessante per i lettori e quindi più utile per i suoi scopi, ma Google non può, ovviamente, fornirlo, in quanto ancora protetto dal diritto d'autore.

Dopo querele e sentenze di tribunale, oggi Google, per i volumi di cui offre soltanto l'anteprima, permette l'acquisto tramite il suo store (Google Play) assumendo in tutto e per tutto il ruolo di una libreria.

Ecco che emerge così la vera natura e la vera identità di Google Books Search: un progetto librario e non un progetto bibliotecario.

Ma inizialmente l'intenzione di Google era quella di applicare le competenze tecnologiche utilizzate per il recupero dell'informazione nel web anche per la ricerca all'interno dei testi bibliotecari, per creare una biblioteca digitale mondiale. Il suo scopo era quindi quello di permettere a tutti gli utenti di ricercare online tutti i libri appartenenti alle migliori biblioteche internazionali; l'utente veniva poi indirizzato al catalogo o alle librerie virtuali, per un eventuale prestito o acquisto. Niente a che vedere con una libreria online, insomma. Sempre all'inizio sono state soprattutto le biblioteche a vedere nel progetto un'ottima opportunità e quindi a usufruire di un

importante aiuto finanziario per la digitalizzazione del loro patrimonio. Inoltre più di 10.000 case editrici, in particolare le più piccole, collaborano tutt'oggi al progetto per ottenere una maggiore visibilità dei libri da loro pubblicati, sfruttando le numerose e innegabili potenzialità del motore di ricerca.

Ma nonostante alcuni primi giudizi positivi e la soddisfazione degli utenti, che utilizzano il servizio per trovare frasi specifiche o per leggere parti di un testo e valutarne l'acquisto, ci sono state molte discussioni e opinioni contrastanti fin dall'inizio: numerose critiche sono pervenute anche da parte di alcune biblioteche, oltre che da editori e scrittori.

C'era chi temeva una dominazione culturale della lingua inglese, in quanto non erano ben chiari i criteri di selezione del materiale. Un altro tema scottante, su cui si è molto dibattuto, è stato quello del copyright: più volte Google è stato portato in tribunale da autori e editori che lo accusavano, in alcuni casi, di creare un proprio deposito con le opere digitalizzate, in altri di violare il diritto d'autore.

Purtroppo è chiaro quanto, rispetto ad altri progetti di digitalizzazione, Google prediliga la quantità alla qualità, non avendo una conoscenza approfondita (né un reale interesse a procurarsela) di ciò che scansiona e diffonde: come abbiamo già detto, per trasformare un libro cartaceo in un eBook non è sufficiente scansionarne le pagine. Stando così le cose, il rischio, oltre a tutti i rischi derivanti dalla diffusione di materiale poco (o mal) selezionato, è quello, inevitabile, di creare approssimazione e diffondere errori.

In conclusione, con tutti i contro che possono esserci e i difetti che possiede, possiamo senza dubbio affermare che l'idea iniziale proposta da Google, una biblioteca digitale globale accessibile e

ricercabile da tutti, è indubbiamente dotata di una portata culturale enorme, senza precedenti, tale da avvicinarsi piuttosto alla Biblioteca di Babele di borghesiana memoria.

E' necessario ricordare che gli obiettivi di un'azienda privata non necessariamente coincidono con quelli di biblioteche e librerie e che trasferire in digitale tutto il patrimonio librario sarebbe importante per la conservazione dei testi e per la loro diffusione, ma è un'impresa che necessita di un lavoro continuo e tendenzialmente infinito. Liberi da condizionamenti politici e economici, governi, aziende (Google molto probabilmente) e biblioteche, dovranno, in futuro, collaborare e compensarsi a vicenda, nell'interesse di un progetto globale, importante e delicato.

RAPPORTO ISTAT 2013

Abbiamo parlato dell'eBook e della nuova esperienza di lettura che offre. Nel nostro paese, è risaputo, si legge poco e sempre meno, tuttavia i rapporti e le indagini ISTAT rivelano che gli italiani si stanno avvicinando piano piano alla lettura in digitale.

Sicuramente hanno inciso su questo i prezzi sempre più accessibili dei dispositivi digitali di lettura e le numerose produzioni, scaricabili spesso gratuitamente o a un costo irrisorio, (specialmente quelle di autori che scelgono la via del selfpublishing), nonché le frequenti promozioni delle più grandi librerie online.

Tuttavia la strada da fare è ancora molto lunga e sono in molti a ritenere che l'Italia, rispetto ad altri paesi, paghi, in questo, la scarsa alfabetizzazione informatica: l'incapacità di utilizzare i mezzi tecnologici, unita alla diffidenza (e poca dimestichezza)

verso il pagamento virtuale, fanno sì che, ancora una volta, anche in questo campo, il nostro paese rimanga indietro e si trovi tra le ultime posizioni della classifica.

Osservando da vicino i dati rilevati dall'indagine ISTAT, si può vedere che nel 2013 sono 5 milioni e 224 mila le persone, sopra i 6 anni, che hanno dichiarato di aver scaricato o letto libri online o eBook. Si tratta del 9,1% delle persone con un'età maggiore di 6 anni e del 17,3% di coloro che hanno utilizzato internet negli ultimi 3 mesi.

Nel rapporto non si fa però distinzione tra acquisti di libri digitali e acquisti di libri cartacei tramite internet: sicuramente la comodità di poter scegliere da casa, in tutta tranquillità e indipendentemente dall'orario, ha spostato l'acquirente tradizionale dalle librerie fisiche agli store online.

Incoraggiate, forse, dai numeri, le maggiori case editrici investono sempre di più in eBook e, sempre nel 2013, la percentuale di titoli disponibili in eBook è stata del 21,8%. Il dato rileva un incremento dello 0,8% rispetto al 2012, che sale addirittura al 65,2% se si inseriscono nell'indagine anche i libri di tipo scolastico.

Nonostante la continua nascita di nuove case editrici che si occupano esclusivamente della pubblicazione di eBook, anche nell'ambito del digitale sono i grandi gruppi editoriali a dominare: appartiene a loro l'84,6% dei titoli, la maggior parte dei quali protetti dal DRM. Infatti, l'80,6% degli eBook pubblicati nel 2013 nel nostro paese sono protetti da DRM: sono le medie e piccole case editrici a pubblicare eBook senza limitazioni, come la rete e l'idea di condivisione in essa contenuta richiedono.

Non stupisce che a sfruttare la tecnologia per leggere siano soprattutto i giovani tra i 20 e i 24 anni; stupisce forse che, contrariamente a quanto avviene con i libri cartacei, i maggiori fruitori di eBook siano di sesso maschile.

SITOGRAFIA

<http://www.scribd.com/mobile/doc/100496616>

http://www.libriantichionline.com/bibliofilia/libro_cartaceo_o_ebook_risponde_umberto_eco

<http://editoria-digitale.com/2014/01/07/rapporto-istat-2013-sulla-lettura-in-italia-gli-ebook-e-la-vendita-online-continuano-a-crescere/>

<http://cronacheletterarie.com/2011/03/27/il-libro-e-morto-viva-lebook-vol-2/>

<http://www.leultime20.it/libro-di-carta-o-digitale-purche-si-legga/>

<http://www.unita.it/culture/scrittori-ed-editori-il-2012-sara-l-anno-degli-ebook-1.367450>

<http://www.perfectbook.it/img/corrieredellasera.pdf>

<http://www.perfectbook.it/>

<http://www.comunianet.org/content/google-books-e-la-libera-circolazione-del-sapere>

<http://editoria-digitale.com/2014/01/07/rapporto-istat-2013-sulla-lettura-in-italia-gli-ebook-e-la-vendita-online-continuano-a-crescere/>

http://dspace.unitus.it/bitstream/2067/940/1/Google_books.pdf

<http://www.bibliotecheoggi.it/content/20090502801.pdf>